

cose in considerazione della persona sua, parendomi ancora che la grandezza e dignità del paese, ed il commercio che ha questa repubblica seco, richieda che se ne faccia menzione. La farò dunque quanto più brevemente potrò, trattando in prima del regno e dei popoli del viceregno di Napoli, poi del governo, e successivamente delle spese, delle offese e difese di quel vicerè, per poter poi senz'essere impedito da altro entrare a parlare della persona, e pensieri del serenissimo signor don Giovanni, principale oggetto e dell'ambascieria, e della mia relazione, e unitamente dell'armata che sua altezza comanda con alcune considerazioni che ho giudicate degne di questo uditorio; e spero che questo mio discorso, se non sarà vago e dilettevole, sarà almeno giovevole ed utile, e se non al tempo presente almeno a quello che successivamente possono apportar gli anni.

Il regno di Napoli per la grandezza, per il numeroso popolo e antichità sua, per la nobiltà e per la fertilità che ha di tutto quello che è necessario all'uso umano, è uno degli più belli stati che ogidì abbia l'Italia e forse l'Europa tutta. Considerandolo tutto insieme, gira mille quattrocento sessanta miglia e più, ed è quattrocento cinquanta di lunghezza misurandolo dal fiume Tronto fino al capo Spartivento. Questo regno è circondato dai mari Tirreno, Jonio ed Adriatico, e solo parte di tramontana e ponente confina collo stato della Chiesa. È diviso oggi in dodici provincie, cioè Terra di Lavoro, contado di Molise, Abruzzo *citra*, Abruzzo *ultra*, Principato *citra*, Principato *ultra*, Capitanata, Basilicata, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria *citra* e Calabria *ultra*. Vi sono ancora alcune iso-